

Il litorale tra Nicotera e Rosarno rappresenta uno dei luoghi a più alto rischio inquinamento

# Schiuma bianca si riversa in mare Il Mesima rimane fuori controllo

Uno spettacolo preoccupante che ha fatto scattare subito l'allarme  
Sul posto Capitaneria di Porto e Arpacal. Preoccupazione del Wwf

**Pino Brosio**

## NICOTERA

Il Mesima continua a immettere nel Tirreno le sue acque malsane, ma l'evidente rischio ambientale sembra non interessare nessuno. Nonostante le proteste e le diffide, galeotti il mese di agosto e il suo profumo di vacanza, la foce del fiume che separa il Reggino dal Vibonese è costantemente oggetto di oltraggio da parte dell'uomo e le conseguenze di tanto scempio sono sotto gli occhi di tutti anche se nessuno... vede.

Nonostante le tante segnalazioni, continua, infatti, a ricoprirsi di schiuma bianca il collettore Vena che dalla periferia Sud di Rosarno trasporta acque bianche e liquami camminando parallelamente al Mesima per poi confluire nello stesso in prossimità della foce e del mare. Anche nella giornata di ieri la situazione ha mantenuto la sua negatività. Il preoccupante spettacolo ha fatto scattare le chiamate di intervento indirizzate tanto alla Capitaneria di Porto che all'Arpacal.

Sul posto pare si sia portato solo il personale della Guardia Costiera, ma sugli esiti del sopralluogo, naturalmente, non si sa nulla. Qualsiasi, in ogni caso, la natura della schiuma bianca non è dato sapere. Sull'intera area naturalistica, comunque, da tempo si poggia l'attenzione del Wwf che, dopo aver diffidato tutti gli Enti interessati dall'effettuare interventi per lo sbarramento della foce del Mesima, continua a mantenere alto il livello di vigilanza.

E proprio l'associazione ambientalistica non nasconde il pro-

prio disappunto, oltre che per l'indifferenza che aleggia sulla delicata problematica, anche per lavori effettuati in prossimità della foce del Mesima nonostante la diffida ancora in vita. «È decisamente preoccupante – sostiene Guglielmo Galasso, responsabile del Wwf Vibo Valentia – la situazione in cui versa il tratto finale del fiume dove sono individuati i segni dell'intervento (voluti da chi?) di mezzi pesanti che hanno sbancato e appianato un'area abbastanza vasta, mettendo a rischio un habitat naturalistico di naturale pregio».

In proposito, «ricordiamo ancora una volta – prosegue Galasso – che è in cantiere una proposta di legge per l'istituzione alla foce del Mesima di una riserva naturale, che costituirebbe una grande attrattiva turistica e, di conseguenza, una naturale risorsa per il territorio». Di conseguenza, è indubbio che «interventi devastanti come quelli che sembrano essere stati effettuati nei giorni scorsi – aggiunge – servono solo a compromettere ulteriormente ogni iniziativa per il recupero e la valorizzazione di una zona che giace già da tempo in condizione di degrado per via delle montagne di rifiuti che vi si trovano e delle sostanze inquinanti che vengono riversate nel Mesima e in altri corsi d'acqua».

«Si pensi a individuare le fonti di inquinamento e a rimuovere i rifiuti – conclude il Wwf – invece di devastare flora e fauna». Una situazione gravissima di fronte alla quale fino ad oggi nessun intervento definitivo è stato fatto per salvare il fiume e nello stesso tempo scongiurare situazioni di inquinamento marino.



**L'allarme** Le acque del Vena sempre più torbide nonostante i continui controlli

© RIPRODUZIONE RISERVATA